



Rassegna Stampa 21 maggio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rilanciare Foggia: la sfida di Confindustria

Dopo anni di commissariamenti, paralisi amministrative, la nuova dirigenza rilancia il ruolo di Confindustria per una Foggia che vuole uscire dall'ombra.

FOGGIA PROVA a cambiare pelle. A testimoniarlo sono le parole del dottor Potito Salatto, da pochi mesi alla guida di *Confindustria Foggia*. Ex chirurgo, oggi imprenditore e già presidente regionale dell'associazione degli ospedali privati, Salatto raccoglie un testimone pesante in un territorio che negli ultimi anni ha vissuto una delle fasi più buie della sua storia recente, segnata da una grave crisi economica, da un lungo commissariamento del Comune e da un clima di sospetto che ha finito per isolare l'intera comunità.

«L'impatto è stato forte – afferma – e al primo entusiasmo è seguita la consapevolezza di un'eredità difficile: anni di disattenzione verso i cambiamenti in atto e una classe dirigente spesso incapace di intercettare le trasformazioni in corso».

La città è rimasta per oltre tre anni senza interlocutori istituzionali a causa della sospensione per infiltrazioni mafiose. Un evento che ha travolto anche il mondo produttivo, generando diffidenza e paralisi, con Confindustria stessa che ha visto avvicinarsi più pre-

sidenze in pochi anni senza continuità d'azione. Il territorio ne è uscito spogliato di energie, senza punti di riferimento né progettualità condivisa.

In questo contesto, la nuova presidenza vuole imprimere una svolta. «È necessario rigenerare il senso stesso della rappresentanza – dice Salatto – con un mix tra l'esperienza degli imprenditori storici e la spinta di nuove leve, comprese figure femminili, che stanno portando linfa vitale al nostro interno». Una rigenerazione che non può prescindere dalla trasparenza, dalla credibilità e da un aggiornamento dello statuto che renda l'associazione meno farraginoso e più snello, moderna, capace di dialogare con i mutamenti economici e sociali. Il punto, per Salatto, è culturale prima ancora che economico: occorre ripensare il ruolo dell'impresa all'interno della comunità, uscendo da una visione esclusivamente orientata al profitto per abbracciare un'idea di sviluppo sostenibile, capace di coniugare tecnologia, infrastrutture e inclusione sociale.

Le sfide non mancano. «Foggia non ha ancora il 5G, soffre una drammatica carenza infrastrutturale, presenta

In foto, il dottor **Potito Salatto**, alla guida di *Confindustria Foggia*

forti limiti nei trasporti, nei servizi, nell'assistenza sanitaria territoriale. Il turismo, pur essendo una risorsa potenziale, è ancora ostaggio di un'offerta inadeguata». Eppure qualcosa si muove. L'apertura dell'aeroporto rappresenta un primo passo in avanti concreto, ma ora serve costruire una filiera turistica integrata e competitiva. A tal fine, il ruolo della formazione diventa centrale. Salatto punta molto sul sistema ITS, un canale che – pur non conferendo lauree – può fornire competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. «È necessario che i giovani comprendano il valore di questa formazione tecnica

superiore, spesso più utile di un percorso accademico tradizionale che, da solo, non garantisce occupabilità».

L'orizzonte tracciato è quello di una nuova alleanza tra imprese, mondo universitario e istituzioni. In questa



CONFINDUSTRIA
FOGGIA

direzione si muove la proposta di organizzare convegni tematici capaci di generare impatto reale. Non eventi fine a sé stessi, ma occasioni di confronto con personalità autorevoli, per portare nel dibattito pubblico temi cruciali come la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale, la transizione ecologica. «La nostra intenzione – chiarisce Salatto – è evitare teatrini autoreferenziali. Serve concretezza, credibilità, capacità di elaborare visioni, non slogan. Vogliamo mostrare che Confindustria è viva, che siamo pronti a fare la nostra parte per superare anni di immobilismo e recuperare terreno».

In questo disegno, centrale sarà la cooperazione. «Basta con la logica dello scontro. Occorre un nuovo patto sociale che includa sindacati, associazioni e cittadinanza – prosegue Salatto. La cosiddetta questione meridionale non può essere l'alibi eterno del nostro ritardo. Dobbiamo superarla nei fatti, nel linguaggio, nella mentalità». Confindustria, dunque, intende farsi promotrice di una nuova stagione di dialogo e progettualità, anche attraverso l'apertura a collaborazioni nazionali. Alcune aziende importanti – come Leonardo e

Aeroporti di Puglia – hanno già aderito alla rete foggiana, segnale che la fiducia può essere ricostruita. E proprio sulla fiducia, Salatto scommette; è consapevole della forza e della responsabilità che questo consenso porta con sé. «Nei primi sei mesi punteremo alla pacificazione interna, alla riorganizzazione delle sezioni e alla revisione degli assetti statutari. Poi sarà il momento delle scelte più ferme, per far sì che la macchina associativa diventi il motore della ripartenza».

Tra le priorità: la gestione della risorsa idrica – con un progetto che mira a derivare acqua dal Molise alla Puglia – e la digitalizzazione del Comune, ancora ferma.

L'ambizione, insomma, è grande. Ma per Salatto non c'è alternativa. «Non possiamo più permetterci di perdere tempo. Il nostro compito è dare respiro alla città, farla uscire dall'isolamento, riacendere la speranza. Confindustria non vuole più essere percepita come un corpo estraneo o autoreferenziale, ma come un alleato credibile del territorio. Le difficoltà sono enormi, ma anche l'energia per affrontarle è tanta. La sfida è appena iniziata. E questa volta, a Foggia, si vuole davvero cambiare pagina».

Tratta tra Foggia e Manfredonia Approvato ordine del giorno “Decisivo per futuro del territorio”



Il treno nella stazione ferroviaria di Manfredonia

Il Consiglio Comunale di Foggia ha approvato l'ordine del giorno "Foggia - Manfredonia, ferrovia da rilanciare: Elettificazione della linea, servizio tutto l'anno, duplice utilizzo per passeggeri e merci".

Il Movimento 5 Stelle Foggia esprime grande soddisfazione per questo importante risultato, frutto di un lavoro congiunto e determinato. L'ODG porta la prima firma di **Giovanni Quarrato**, presidente della Commissione Consiliare Territorio, e la collaborazione diretta del consigliere **Francesco Strippoli**, entrambi del Movimento 5 Stelle, che ne hanno curato contenuti, visione e strategia.

"L'ordine del giorno non rappresenta un semplice atto simbolico, ma una tappa necessaria richiesta esplicitamente dalla Regione Puglia, che ha già avviato con RFI uno studio di fattibilità per la riqualificazione della tratta. Il voto favorevole del Consiglio Comunale consente ora di proseguire con gli interlocutori istituzionali per realizzare concretamente il rilancio del collegamento ferroviario".

Con questo atto, Foggia si impegna formalmente a sostenere: l'elettificazione dell'intera tratta Foggia-Manfredonia; un servizio ferroviario attivo e regolare tutto l'anno; l'uso della linea per il trasporto sia passeggeri che merci, - soluzioni innovative come il tram-treno, in linea con gli obiettivi di sostenibilità, efficienza e sviluppo.

Il Movimento 5 Stelle ringrazia il comitato "Salva la Ferrovia", composto da cittadini e associazioni, per il costante lavoro di mobilitazione, informazione e pressione dal basso che ha tenuto viva questa battaglia nel territorio, trasformandola in una vera e propria questione pubblica.

"Un ringraziamento particolare va anche al consigliere **Totaro** di Manfredonia, per aver portato la stessa mozione nel Consiglio comunale della sua città: un gesto politico coraggioso e coerente, che rafforza l'azione sinergica tra territori vicini e uniti dagli stessi bisogni".

"Il voto di oggi rappresenta un passo avanti decisivo, ma non conclusivo. Il Movimento 5 Stelle

le vigilerà affinché questo indirizzo si trasformi in azioni concrete e coinvolga tutti i livelli istituzionali necessari".

"In primo luogo ringrazio tutti i colleghi consiglieri e il Sindaco per l'odierna votazione di questo atto che definisce con un lavoro congiunto fatto con tutti i componenti le Commissioni 5^a e 6^a a inizio anno - afferma il consigliere **Pasquale Cataneo** - con cui s'impegna la Giunta e l'intera Amministrazione comunale nel sostenere, ai vari livelli istituzionali, le impellenti necessità di: elettrificare l'intera attuale linea ferroviaria Foggia-Manfredonia e l'attuazione delle stesse modalità di esercizio e di servizio cadenzato tutto l'anno esistenti sulla Foggia-Lucera, sia per il trasporto passeggeri con l'adduzione su gomma e i collegamenti portuali e marittimi che per quello merci".

"Questi indirizzi condivisi - sottolinea il capogruppo di Italia del Meridione - sono emersi positivamente con la consapevolezza unanime della centralità di una tratta strategica per accompagnare come fatto altrove: miglioramento della qualità della vita; decongestionamento e maggior sicurezza del traffico cittadino e extraurbano; sviluppo territoriale e destagionalizzazione turistica legata ai vari ambiti settoriali in tutte le comunità interessate, quindi non solo Foggia e Manfredonia ma anche Monte S.A., Mattinata e Vieste; valorizzazione delle infrastrutture ferroviarie e puntuali esistenti come i 3 porti sipontini, l'aeroporto e la realizzazione della piattaforma logistica di Incoronata".

"Auspichiamo che si realizzi una maggiore sinergia e azione tra tutte le Amministrazioni/Enti coinvolti a partire dal Comune di Manfredonia - sottolinea l'eletto esperto del settore - per ottenere i tre macro-obiettivi delineati ma anche la sinergica valorizzazione degli altri investimenti pubblici in essere come quelli per la Piattaforma Logistica di Incoronata e per il Porto Alti fondali unitamente alla maggiore accessibilità territoriale derivante dall'integrazione modale aereo-ferro-mare utile alla destagionalizzazione dei segmenti turistici".

Un nuovo patto per la sicurezza e subappalti facili nel mirino

L'ipotesi di un protocollo fra governo, sindacati e imprese per ridurre gli oltre 1.000 morti sul lavoro all'anno

di VALENTINA CONTE

ROMA

Un "protocollo sicurezza" da scrivere con i sindacati, come quello per riaprire le imprese in pieno Covid a metà marzo 2020. Allora come oggi, l'emergenza è la sicurezza. Si muore non più di virus, ma per lavoro e sul lavoro con oltre mille caduti l'anno e mezzo milione di incidenti, molti invalidanti. Confindustria coglie l'occasione del secondo incontro col governo per la sicurezza sul lavoro - ieri nella Sala Verde di Palazzo Chigi c'erano 33 sigle di associazioni datoriali e di categoria - per proporre un patto tra governo e parti sociali.

«Un modello semplice e efficace, come quello del protocollo Covid», spiega Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria. «Ognuno si è preso le sue responsabilità e siamo riusciti ad aprire fabbriche in sicurezza». Al centro del confronto finirà presto un tema che ieri è stato solo sfiorato: quello dei subappalti

a cascata, vera calamita di incidenti e morti. Lo ha confermato anche Giuseppe Busia, presidente Anac, nella relazione annuale: «Nel nostro casellario delle imprese registriamo 1.448 annotazioni per violazioni delle norme su salute e sicurezza nel 2024, con un incremento del 43% rispetto al 2023 e del 87% rispetto al 2022. I rischi maggiori vengono dai subappalti».

La stessa premier Meloni, ieri assente per malattia, nel primo incontro sulla sicurezza con i sindacati l'8 maggio scorso aveva aperto a una revisione delle norme che permettono subappalti senza un limite e gare al massimo ribasso. Ieri però sono arrivati i primi distinguo sui subappalti. «Non vanno demonizzati», dice Confartigianato. Come anche sulla patente a punti: «Non va estesa oltre l'edilizia», chiede l'Alleanza delle cooperative. Pure Confcommercio sembra frenare sui bandi Isi, uno dei canali scelti dal governo Meloni per veicolare altri 650 milioni di fondi Inail (oltre ai 600 milioni già attivi) e rafforzare la sicurezza: «Bene le risorse, ma no a nuove sanzioni e revisione profonda dei criteri di accesso ai fondi».

Il punto, toccato dal vicepresidente di Confcommercio Mauro Lu-

setti, è condiviso da molti "piccoli". Le soglie di accesso ai bandi Inail, le procedure complesse e gli oneri burocratici tagliano fuori le aziende meno strutturate e di dimensioni ridotte. Quelle che invece avrebbero più bisogno di risorse da investire in formazione e macchinari più sicuri, perché gli incidenti avvengono soprattutto in piccole strutture. Un tema che tornerà a fare capolino nei prossimi tavoli tecnici tematici, annunciati dalla ministra del Lavoro Marina Calderone, con la regia di Stefano Caldoro, neoconsigliere di Palazzo Chigi per i rapporti con le parti sociali. E condivisi anche con il ministro delle Imprese Adolfo Urso, presente ieri all'incontro assieme ai ministri Antonio Tajani e Tommaso Foti.

Si partirà con il tavolo sulla «prossima emergenza caldo», annuncia Calderone. E poi ancora: formazione nelle imprese e nelle scuole, sicurezza in edilizia e agricoltura, patente a crediti, rafforzamento dei controlli. Bisogna decidere come spendere i 650 milioni. E come premiare le aziende "virtuose" mettendo più soldi sul meccanismo bonus-malus che abbassa i premi Inail a chi investe in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Marina Elvira Calderone, 59 anni, ministra del Lavoro: è intervenuta all'incontro fra governo e organizzazioni datoriali sulla sicurezza



ECONOMIA E SVILUPPO

SPUNTI, IDEE E RIFLESSIONI

Ritorna il ciclo di «talk» ideato da Fabio Mazzocca per avviare un confronto tra aziende, professionisti e istituzioni

Internazionalizzare le imprese: una sfida per l'export pugliese

Pasta e olio: i prodotti che fanno da traino

GIANPAOLO BALSAMO

● Export di olio e pasta del Barese sugli scudi nei primi 9 mesi del 2024, in crescita del 29,5% rispetto allo stesso periodo del 2023. L'agroalimentare si conferma così il principale motore dell'export pugliese, secondo i dati dell'analisi periodica di Intesa Sanpaolo. Ma, è pur vero, incertezza e dazi imposti dalla politica commerciale di Trump stanno frenando il resto delle esportazioni e investimenti, rileva il Centro studi di Confindustria che vede «rischi per l'industria, che stava recuperando» e avverte: «È attesa una frenata».

E proprio di export e di come il Sud Italia sia un territorio ricco di talenti, innovazione e visioni imprenditoriali capaci di competere sui mercati internazionali, si è discusso nella nuova tappa di «Hey Sud», il ciclo di incontri ideato da Fabio Mazzocca e promosso da EY per mettere a fuoco le sfide del Mezzogiorno. A Barletta, in un talk sapientemente moderato da Antonio Procacci, vicedirettore del

gruppo Norba, gli ospiti intervenuti (il vicepresidente della Commissione Sviluppo regionale del Parlamento europeo, Francesco Ventola, il direttore generale della Direzione generale per i servizi territoriali del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Amerigo Splendori, la coordinatrice di Puglia Fondazione «Marisa Bellissario», Beatrice Lucarella, il presidente di Confindustria Brindisi, Gabriele Lippolis, Manlio Guadagnuolo, già commissario straordinario di Governo per la Zes interregionale Adriatica e Claudio Meucci, EY consulting market leader) si sono confrontati sulle eccellenze produttive della Puglia e sulle prospettive di internazionalizzazione delle imprese anche alla luce dell'impatto delle politiche commerciali internazionali con un focus sui nuovi dazi. «Ancora una volta abbiamo voluto riunire intorno ad un tavolo i diversi soggetti (imprenditori, istituzioni europee, nazionali e locali) per incentivare il dialogo tra loro con un obiettivo comune: trasformare le sfide in op-

portunità. L'export pugliese può infatti creare nuovi posti di lavoro, migliorare la qualità della vita e garantire un futuro più sicuro per le prossime generazioni».

Dal versante industriale Lippolis ha rilevato che il problema risiede nella burocrazia lenta e inefficiente. «Semplificare i processi significa dare una spinta reale al sistema Paese - ha detto - Non solo in termini economici, ma anche sociali, contribuendo a ridurre problemi strutturali come la disoccupazione giovanile e femminile».

Lucarella ha posto l'accento sul capitale umano: «l'obiettivo è mantenere l'Italia tra le grandi economie del G7. Ma per farlo, serve affrontare con coraggio il ricambio generazionale nelle imprese».

Meucci si è soffermato sul fatto che «non esportiamo solo prodotti, ma anche competenze. Lo dimostra l'esperienza di EY, che a Bari conta 750 professionisti, tutti giovani formati in Puglia. Di questi, uno su dieci è impegnato su progetti regionali, un terzo opera a livello nazionale e il resto lavora per clienti internazionali».





HEY SUD Si dialoga sul futuro delle imprese. Ciclo di talks ideato da Fabio Mazzocca

Un voucher per espandersi sui mercati esteri

endori: il 15 maggio è stato aperto il bando per le Pmi. Guadagnuolo: la Zes Adriatica è l'unica con 6 zone franche doganali

● Il Ministero del Made in Italy è il punto di riferimento per le aziende che cercano orientamento in uno scenario complesso, alla ricerca di nuove opportunità. D'altronde, il prodotto italiano è nato proprio per oltrepassare i confini nazionali e conquistare i mercati internazionali.

Ne è convinto il direttore generale della Direzione generale per i servizi territoriali del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Amerigo Splendori «Lo scorso 15 maggio è stato aperto il bando per i voucher dedicati all'internazionalizzazione, pensati proprio per aiutare le aziende che assumono manager incaricati di studiare come inserire i prodotti in nuovi mercati. Il Ministero è pienamente impegnato a sostenere queste iniziative e a supportare le imprese nel loro percorso».

Il voucher per l'internazionalizzazione è rivolto alle micro e piccole imprese che vogliono espandersi o consolidarsi sui mercati esteri.

Il voucher finanzia le spese sostenute per avvalersi di consulenze da parte di Temporary export manager (Tem) con competenze digitali, inseriti temporaneamente in azienda e iscritti nell'apposito elenco del Ministero degli Esteri.

L'internazionalizzazione delle imprese italiane è, insomma, la vera sfida che può far accrescere ulteriormente l'export.

«Sicuramente è una sfida fondamentale - spiega il rappresentante del Mimit - anche perché l'Italia è diventata nel 2024 il quarto paese che esporta di più.

Il Made in Italy vale come esportazione oltre 400 miliardi, quindi il tema è quello di mantenere, anzi aumentare le nostre esportazioni sia consolidando i rapporti con i Paesi con cui continuativamente abbiamo relazio-

ni, sia esplorando nuovi mercati dove proporre i nostri prodotti».

«I dazi rappresentano una difficoltà - conclude Splendori - difficoltà che è superabile anche perché il Made in Italy ha una forza intrinseca per cui il consumatore globale lo cerca non perché è un bene qualsiasi ma proprio perché è un bene prodotto nel nostro territorio».

Per mitigare l'impatto dei dazi ci sono strumenti

concreti per mitigare l'impatto dei dazi ci sono anche le zone franche che rappresentano un'opportunità strategica. Lo ha ribadito Manlio Guadagnuolo che è stato commissario straordinario di Governo per la Zes Interregionale Adriatica e che ha avuto un ruolo centrale nella loro istituzione e ne conosce bene il valore.

«Quello della Zona economico speciale Adriatica Interregionale Puglia-Molise - commenta Manlio Guadagnuolo - è un bilancio assolutamente positivo, anche perché a partire dalle otto Zes del Meridione d'Italia abbiamo, rilasciato moltissime autorizzazioni uniche per le imprese. Nel mio caso come Zes Adriatica parliamo di circa 3 miliardi di euro di investimenti per circa 6 mila nuovi posti di lavoro, quindi un risultato davvero ragguardevole».

sull'importanza delle zone franche, l'ex commissario straordinario di Governo per la Zes Interregionale Adriatica non ha dubbi: «Le zone franche, dove le merci importate godono della sospensione di Iva e dazi doganali, consentono alle imprese che vi si insediano di acquistare beni a costi inferiori, ottenendo così un vantaggio competitivo rilevante. Nonostante il potenziale, molte aziende non ne colgono ancora appieno le opportunità».

«Noi siamo stati gli unici in Italia delle 8 Zes per aver creato 6 zone franche doganali - conclude Guadagnuolo - dando la possibilità alle imprese di insediarsi all'interno e acquisire sia le materie prime che i prodotti semilavorati e farle entrare in queste zone franche in sospensione dei dazi doganali con un vantaggio competitivo notevolissimo rispetto agli altri competitor nazionali e internazionali». [gianpaolo balsamo]



MIMIT Amerigo Splendori



ZES Manlio Guadagnuolo





A Palazzo Chigi. L'incontro tra Governo e imprese sulla sicurezza sul lavoro

Sicurezza sul lavoro, Confindustria rilancia il protocollo Covid

L'incontro

Il Governo vede le imprese, ora incontri tecnici settoriali al ministero

Nicoletta Picchio

Più formazione, un rafforzamento dei sistemi di gestione di sicurezza, patente a crediti, controlli e prevenzione dei rischi. Dopo l'appuntamento con i sindacati, l'8 maggio, ieri a Palazzo Chigi sono state convocate per parlare di sicurezza sul lavoro le associazioni datoriali e di categoria.

Il confronto con il governo proseguirà con incontri tecnici settoriali al ministero del Lavoro. L'ha annunciato ieri il ministro del Lavoro, Marina Calderone: «Sarà presto convocato un tavolo per discutere dell'emergenza caldo. È stato un incontro estremamente proficuo - ha aggiunto - c'è una sensibilità comune e diffusa, la stessa manifestata dai sindacati nel precedente incontro».

Tutti i commenti hanno sottolineato l'importanza della sicurezza e di un impegno comune, che veda accanto all'azione del governo il ruolo delle parti sociali. «È stato un incontro positivo, era ora di parlare di questa tragedia che sono gli incidenti sul lavoro, una tragedia che ci tocca molto da vicino - ha commentato uscendo il vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni industriali, Maurizio Marchesini - noi abbiamo in mente un modello semplice ed efficace, quello che abbiamo utilizzato assieme ai sindacati e assieme al governo, per il protocollo Covid. Ognuno si è preso la sua responsabilità, siamo riusciti ad aprire le fabbriche in sicurezza, è il nostro modello di riferimento».

Alla riunione di ieri a Palazzo Chigi, presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, erano presenti oltre al ministro Calderone anche Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, Tommaso Foti, ministro degli Affari europei, politiche di coesione e Pnrr, Antonio Iannone, sottosegretario Infrastrutture e ai Trasporti, e Lucia Albano, sottosegretario al Mef. Oltre al consigliere per i rapporti con le parti sociali, Stefano Caldoro e il presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo. Dal governo è arrivata la conferma dell'impegno per potenziare la formazione di imprese e lavoratori, di bonus per le aziende più virtuose, delle risorse messe a disposizione in aggiunta alla dotazione già nella disponibilità Inail.

Per le associazioni datoriali e

di categoria erano presenti Alleanza delle coop, Ance, Casartigiani, Cia, Cna, Abi, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Confrtrasporto e Unsic, Ania, Confitarma, per citarne alcune.

L'incontro si è tenuto poche ore dopo l'incidente di un bus di una scuola, in cui ha perso la vita la maestra e alcuni bambini sono rimasti feriti: «L'incidente ha scosso tutti, ha messo in evidenza come sia importante tutelare la sicurezza anche di chi si sposta per andare a lavorare o a scuola, investiremo anche su questo», ha detto Calderone. I temi messi sul tavolo, ha aggiunto, sono stati quelli della prevenzione e formazione in materia di sicurezza, anche negli ambienti scolastici, con un investimento da parte del governo «per rendere strutturale l'assicurazione Inail nell'ambito delle scuole. Attraverso una migliore gestione delle risorse a disposizione attraverso l'Inail potremmo non solo la forma-



MAURIZIO MARCHESINI
Vicepresidente
Confindustria
per il lavoro
e le relazioni
industriali

zione ma tutto quello che attiene all'implementazione della gestione della sicurezza con sistemi che vadano oltre gli obiettivi della norma». Si scenderà nello specifico nei tavoli settoriali. Si parlerà anche di agricoltura, edilizia, patente a crediti: «gli strumenti messi in campo sono da potenziare, ci stanno dando risposte sul fronte dei controlli e della prevenzione dei rischi», ha detto Calderone.

Tra i commenti, la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha condiviso il percorso con i tavoli tecnici: «Al tavolo abbiamo chiesto formazione, specifica per chiunque entri in cantiere, e un no al dumping contrattuale, chi applica il contratto dell'edilizia ha incidenza di infortuni in cantiere minori. Sul subappalto, non una catena infinita di subappalti, sì all'organizzazione del lavoro, con la formazione che resta fondamentale». Per il vice presidente di Confcommercio, Mauro Lusetti, «il lavoratore e l'impresa devono tornare al centro, non la burocrazia, è cruciale il ruolo dell'Ispezzatore nazionale del lavoro». Per l'Alleanza delle coop «occorrono misure concrete da valutare nel merito che favoriscano la prevenzione senza penalizzare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito fiscale da 10mila euro per assumere ricercatori

Di Pnrr Scuola. Ok in commissione al Senato anche a emendamento sul pre-ruolo: incarichi «di ricerca» e «post-doc» nelle università

Eugenio Bruno

Si sblocca l'impasse sul pre-ruolo universitario. La commissione Istruzione del Senato ha approvato un emendamento al decreto Pnrr Scuola che, da un lato, introduce due nuove figure accanto al contratto di ricerca (incarichi «di ricerca» e incarichi «post-doc») e, dall'altro, scongiura il rischio per l'Italia di perdere i progetti Ue «Marie Curie». Grazie a un'altra modifica al Dl 45 spunta poi un credito d'imposta da 10mila euro per le aziende che assumono almeno un ex dottorando o ricercatore. Il testo, che va convertito entro il 6 giugno, è atteso oggi pomeriggio in aula e probabilmente verrà votato con la fiducia. Dopodiché passerà alla Camera in seconda lettura.

Nel ripercorrere i principali cambiamenti apportati in commissione partiamo dall'emendamento Occhiuto-Cattaneo che aggiunge due nuovi istituti contrattuali per la gestione del cosiddetto «pre-ruolo» universitario, cioè il periodo che se-

no compatibili con iscrizioni a corsi di laurea, dottorati o specializzazioni, fatta «salva la possibilità di dare attuazione a specifici programmi di finanziamento alla ricerca dell'Unione europea nell'ambito delle azioni legate al programma Marie Skłodowska-Curie (Msc)». Eccola la salvaguardia dei progetti Ue richiesta da scienziati e rettori.

Questi ultimi hanno subito manifestato la loro soddisfazione per l'ok alla proposta di modifica. Per la presidente della Crui, Giovanna Iannantuoni, la misura «riconsegna nelle mani dei giovani ricercatori italiani gli strumenti adeguati per partecipare ai progetti internazionali e costruire più agevolmente il loro percorso di carriera». E anche per la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, «l'approvazione dell'emendamento Occhiuto/Cattaneo è la risposta che la comunità scientifica attendeva, dopo le forti preoccupazioni per il rischio di esclusione dai progetti europei». Soddisfatto anche il presidente della commissione Istruzione del Senato (nonché relatore del decreto Pnrr Scuola), il leghista Roberto Marti: «Ho sostenuto con forza questo emendamento, voluto dalla maggioranza soprattutto dalla comunità scientifica che ci ha chiesto unanimemente di sanare un vulnus che avrebbe prodotto grandi danni reputazionali ed economici all'Italia. Ora - ha aggiunto - il Paese avrà due figure contrattuali che recepiscono appieno i principi della carta europea dei ricercatori garantendo insieme tutele e flessibilità».

Di diverso avviso invece Flc Cgil e Pd, che hanno parlato di scelta «che aumenta la precarietà».

Passando all'altra novità di giornata, il neonato credito d'imposta da 10mila euro, va ricordato che sostituirà lo sgravio contributivo biennale da 7.500 euro per le aziende che avevano finanziato una borsa di dottorato e poi assunto il titolare o un ricercatore. Peccato che finora se n'è avvalsa solo un'impresa; da qui l'idea di cambiare strada. Adesso, per beneficiare del credito d'imposta, basterà la semplice assunzione di un addetto alla ricerca tra il 1° luglio 2025 e la fine del 2026. In palio ci sono 150 milioni del Pnrr.



Salvaguardia per i progetti Ue. Le novità approvate eliminano il rischio per l'Italia di perdere i progetti Ue «Marie Curie»

ADOBESTOCK

Per la ministra Bernini e la Crui la modifica soddisfa le richieste della comunità scientifica. Critici Pd e Flc Cgil

para la fine del dottorato dall'accesso alla carriera accademica come ricercatore o professore associato/ordinario e che potrà durare al massimo 11 anni. Accanto al «nuovo» contratto di ricerca che da gennaio ha sostituito il «vecchio» assegno di ricerca - senza però consentire l'accesso ai bandi Ue Marie Curie come evidenziato in una lettera firmata la settimana scorsa dalla comunità scientifica, ndr - arrivano ora gli «incarichi post-doc» e gli «incarichi di ricerca». I primi potranno essere usati per attività di ricerca, didattica e terza missione, sulla base dei bandi dei singoli atenei rivolti a ex dottori di ricerca ed ex specializzandi; i secondi potranno investire laureati magistrali o a ciclo unico da non più di sei anni. In entrambi i casi la durata dell'incarico potrà essere annuale fino a un massimo di tre anni. Né l'uno né l'altro so-

© RIPRODUZIONE RISERVATA